

Il materiale **fotografico** inedito di quella spedizione sarà da venerdì 9 a domenica 25 nella Galleria **Tina Modotti** di Udine

di PAOLO MEDEOSSI

Le prime spedizioni alpinistiche e geologiche di Ardito Desio, il futuro conquistatore del K2, avvennero sui bastioni della fortezza di Palmanova, dov'era nato il 18 aprile 1897, giorno di Pasqua. Le mura perimetrali fecero da teatro e da palestra ai giochi dell'infanzia e alle esplorazioni nei sotterranei della città stellata, dove la guida preferita era un vecchio garibaldino, di nome Tin, con la barba bianca tagliata alla Francesco Giuseppe. Prime scoperte, prime ebbrezze, primi sogni d'un personaggio straordinario che studiò poi al collegio Di Toppo Wassermann di Udine, al Ginnasio di Cividale e allo Stellini, periodo in cui maturò la passione per la montagna sotto la guida del professor Ciro Bortolotti con ascensioni sul Canin e sulle vette delle Carniche e delle Giulie.

Dettagli che appartengono a una biografia eccezionale, cominciata dunque nel 1897, anno significativo per gli scienziati friulani perché in quei mesi nascono Desio ed Egidio Feruglio e viene fondato il Circolo speleologico e idrologico, prima associazione a occuparsi di carsismo nell'allora Regno d'Italia. L'intreccio di queste vicende, da ricordare adesso nel centovesimo anniversario, ha fornito lo spunto per una mostra, intitolata "In Libia cent'anni fa", che sarà inaugurata venerdì 9, alle 19, nella galleria Tina Modotti (ex Mercato del pesce) di Udine dove rimarrà aperta fino al 25. L'esposizione, voluta dal Museo friulano di storia naturale con la collaborazione dell'Archivio Desio di Roma e del Circolo speleologico di Udine, proporrà, attraverso bellissime immagini, tutte inedite, un racconto dettagliato sulle ricerche geologiche svolte in Africa dallo stesso Ardito Desio, culminate nel 1938 con la scoperta di giacimenti di petrolio.

La mostra svela utilmente un aspetto importante e forse poco conosciuto nelle attività dello scienziato palmarino, il cui nome è popolarmente noto per le infinite esplorazioni nel mondo e per aver guidato efficacemente la celebre spedizione italiana sul K2 nel 1954. Echi spettacolari ed eventi rilevanti, certo, ma che oscurano alla fine la sua intensa opera scientifica, pure di assoluto valore, comprendendovi i primi studi in Friuli, come quelli effettuati nella valle del Fella o per il rilevamento del Foglio geologico di Pontebba. Anni che segnarono la formazione del giovane Ardito, cresciuto con Egidio Feruglio e Lodovico di Caporiacco, suoi compagni di studio a Udine e poi a Firenze dove, dopo la Grande Guerra (alla quale Desio partecipò da volontario ciclista), si laurearono tutti assieme. Due geologi e

LA MOSTRA



Quando nel 1938 in Libia Ardito Desio scoprì l'oro nero nel deserto



"In Libia cent'anni fa". L'esposizione, voluta dal Museo friulano di storia naturale con la collaborazione dell'Archivio Desio di Roma e del Circolo speleologico udinese, proporrà, attraverso immagini inedite, un racconto sulle ricerche geologiche di Ardito Desio in Africa



volte sulle strade del mondo. Uno degli aspetti meno appariscenti riguarda appunto le spedizioni africane di Desio che le

alternava con l'insegnamento all'università di Milano. Il suo apporto, in qualità di esperto geologo, era ritenuto decisivo per trovare giacimenti minerali e idrici da sfruttare in Libia e nell'Africa orientale, divenute colonie italiane. E infatti nel '38 individuò tracce di petrolio durante una perforazione. A causa della guerra imminente tutto venne al momento sospeso.

A quel periodo è dedicata la mostra, che ora ci svela il tipico ambiente desertico con all'opera i protagonisti di questa storia, tra i quali spicca lo stesso Desio.

È un pianeta remoto, ai confini dell'ombra, come fu narrato in un bellissimo romanzo di Alessandro Spina oppure, venendo a un nome a noi più vicino, nelle lettere scritte dalla Libia dal giornalista Renzo Valente, pubblicate alcuni anni fa a cura della Biblioteca Joppi. La mostra sarà visitabile fino al 25 giugno con questi orari: giovedì e venerdì dalle 15.30 alle 19, sabato e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19. È un piccolo gioiello dedicato a un grande della storia friulana.

VADEMECUM

Cosa troverete in esposizione

Un utile vademecum per seguire la mostra.

- 5 - 20 novembre 1926: la spedizione all'Oasi di Giarabùb in sosta nel deserto Libico
- 8 - Immagine dell'Oasi di Giarabùb ripresa durante un volo di ricognizione
- 9 - 1926, Hatiet el Tamma: i Meharisti di scorta durante la spedizione all'Oasi di Giarabùb.
- 12 - La curiosa moschea di Sidi Abdalla nell'Oasi di Augila (Gialo), in Cirenaica.
- 13 - 1931: Vittorio Ponti e Ardito Desio.
- 15 - 1931, Oasi di Zella in Fezzan: un pozzo per l'acqua.
- 19 - 1931, Gialo: una donna locale
- 20 - 1931: Kalifa, la guida araba.
- 21 - 4 settembre 1935, Medrusa (Murzuch, Fezzan): bambina tebu. I Tebu sono una popolazione sahariana, stanziatisi tra Niger, Libia, Ciad e Sudan.
- Sono musulmani e agricoltori
- 22 - 1931, la piazza di Agedàbia, a Sud di Bengasi: il bagaglio della spedizione nel Sahara Libico.
- 26 - 1931, Augila: fabbrica di mattoni. L'oasi è contigua a quella di Gialo nell'entroterra Cirenaico.
- 31 - 1936: alcuni bambini del Tibesti.
- 33 - 29 marzo 1940: con i camion nel Tibesti.
- 35 - 1936, Gat (Fezzan occidentale, al confine con l'Algeria): riunione con Italo Balbo durante la spedizione aerea sul Tibesti.
- 37 - 21 marzo 1940, Tibesti: il campo di Uau en-Namus
- 39 - 20 marzo 1940, Tibesti: il "Duomo" di Ghezendi.
- 41 - 25 marzo 1940, Gebel Eghel, Tibesti: il roccione con i graffiti rupestri presso il campo T.
- 50 - 1938: il campo dell'AGIP nella Gefara Tripolina.
- 52 - Completamento della torre per la sonda n. 1.
- 53 - 1953: manifestazioni metanifere nei pozzi della Gefara.